



Il campionato mondiale di ciclismo su strada ha tenuto fede a previsioni e aspettative MAERTENS «BRUCIA» UN GRANDE MOSER

Francesco entusiasma la folla di Ostuni Conti (3°) completa il successo azzurro

Più un Van Looy redivivo che un erede di Merckx

DALL'INVIATO

OSTUNI, 5 settembre
Il campionato mondiale di Ostuni ha decretato il cambio della guardia. Stasera è nato un nuovo ciclismo, il ciclismo dei Maertens e dei Moser che non sarà quello dei Merckx e dei Gimondi, ma è sicuramente valido e da tenere in seria considerazione quando il signor Torriani e il signor Levitan vareranno i percorsi del Giro e del Tour de France. Ci siamo capiti, vero? Maertens e Moser hanno classe, temperamento e possono accendere le micce, possono entusiasmare le folle su tracciati adeguati alle loro qualità di fondisti d'eccezione.

Basterà non esagerare con le salite, basterà evitare gli arrivi ad alta quota, basterà a confrontarsi entusiasti. E' un avvertimento gratuito, dettato dal buon senso, egregi organizzatori che solitamente pensate a riempire la borsa di quattrini a scapito dello spettacolo.

Freddy Maertens è un ragazzo coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Ispira simpatia perché è sempre allegro, spensierato, fiducioso nei propri mezzi. Sapeva: aveva alzato la voce per ottenere la esclusione di De Vlaeminck dalla formazione belga poiché De Vlaeminck è la sua bestia nera, e ha rischiato grosso, ha rischiato di rientrare in patria scortato, tra fischi e imprecazioni, ma ha vinto la sua battaglia, ha ottenuto il quarantottesimo successo della stagione, porta la maglia con le strisce dell'arcobaleno e lo attendono onori, feste, congratulazioni ad ogni livello.

Maertens è giovane. Le sue ventiquattro primavere, le sue affermazioni ottenute nelle «classiche» di cui è stato campione (Parigi-Bruxelles, Gand-Wevelgem, Tours-Versailles, Campionato di Zurigo, Gran Premio di Francoforte, Amstel Gold Race e via di seguito, non escluso il bottino di otto tappe nel recente Giro di Francia) sono il frutto di una maturazione e di una crescita. Certo, il tracciato più difficile favoriva più lui che Moser perché rientrare in patria scortato, tra fischi e imprecazioni, non era un quiz imperioso, una tola alla Van Looy.

Ecco Maertens ci pare il successore dell'indimenticabile Rik e da oggi oscura la stella di Edoardo Merckx anche se non riuscirà a brillare come il famoso connazionale. Chissà se il ciclismo avrà ancora un Merckx.

Cullarsi in questa speranza sarebbe dannoso. Antiamo sciamai, il ciclismo dei Maertens e dei Moser. Rinviavamo ci adeguavamo.

Francesco Moser esce a testa alta da questa competizione. Dovrebbe essere un azzardato, ha previsto il orl letto del suo fuoriclasse, «ha sparato tutte le sue cartucce», è stato un attaccante generoso spavaldo. Purtroppo Maertens non l'ha perso di vista e in conclusione lo ha buonizzato. Ma è un fatto che continuerà, che permetterà a Francesco di prendersi importanti rivali.

Scimmiettando un dimane litigioso che il capitano della Sanson ha dalla sua una maggior potenza, una miglior disposizione alle gare più impegnative, più tormentate, più nervose e difficili.

Moser secondo Conti terzo, Gimondi settimo: un risultato onorevole per il ciclismo italiano, una classifica che premia il lavoro di Alfredo Martini, di un tecnico dotato di sagacia e di una capacità di conciliazione, di un uomo che è maestro di concordia. Qualcuno aveva chiaramente manifestato dubbi su Tino Conti, un corridore che sembrava sul viale del tramonto dopo l'operazione al manico. E si è sbalanzato, non ha commesso quanto vale Martini sul piano delle conoscenze, della competenza, della capacità di arrivare alla porta dei ritorni.

Conti rincarizza Martini con la riprenda a navigare sulla cresta dell'onda.

Gino Sala



OSTUNI — Freddy Maertens a braccia alzate sul traguardo iridato: alle sue spalle, ormai rassegnato, Francesco Moser.

Il capitano della «Sanson» sereno e obiettivo nonostante la semidelusione

«Avevo attaccato 5 km. dopo sarei io il campione iridato»

Gimondi: «Ho provato anch'io a scappare ma mi hanno sempre bloccato: Francesco e Conti sono stati davvero grandi» - Santambrogio: «Ottimo lavoro di squadra» - Diplomatiche dichiarazioni di Eddy Merckx

SERVIZIO

OSTUNI, 5 settembre
«Avevo attaccato 5 km. dopo sarei io il campione iridato», dice il capitano della Sanson, Alfredo Martini, che ha creduto che ormai fosse finita. «Assolutamente no. Certo, Maertens è più veloce di me in generale, ma ogni gara la storia a sé. Ad ogni modo, il belga mi ha trattato in inganno, scivolava continuamente la testa durante la fuga, diceva di non farcela e io ho dovuto tirare perché sapevo che, se il gruppo ci raggiungeva, per me non era spuntato. Ho rallentato ma sarei stato preso. Ho preferito misurarmi con Maertens».

Chiediamo a Maertens se Moser dice la verità. «E' vero che lei scuoteva continuamente la testa, che diceva di non farcela». «Certamente, ma in mia era solo una mossa tattica che poi si è rivelata una buona carta. Ho vinto, ma il lavoro d'equipe che ha svolto la mia squadra è alla base della conquista della maglia iridata».

Sentiamo Conti, ottimo ter-

zo, un gran lavoro coronato dalla gioia di salire sul podio dei vincitori. «Allora, come è andata negli ultimi chilometri? Intendiamo dire quando Moser sembrava avere più del suo aiuto?». «Mi dispiace per Francesco, ma quando mi ha fatto cenno di aiutarlo ero stanco, non ce l'ho fatta. Del resto, per tutta la giornata avevo lavorato duro». «Bravo Tino, un terzo posto meritissimo il tuo».

Qualcuno nel clan azzurro ha gli occhi lucidi di pianto. Chissà, forse per la gioia e per il dispiacimento. In fondo è lo stesso una festa. Due italiani tra i primi tre non capita a tutti i campionati del mondo. Chiediamo a Baronchelli se è d'accordo. «Certo non e cosa da poco, anche perché la squadra ha girato. Forse avrei fatto molto di più, ma nell'ultima parte ho ritenuto che il gran lavoro svolto».

Gimondi e letteralmente assalito dalla folla che a stento ci permette di ascoltare le sue dichiarazioni. A caldo, subito dopo l'arrivo, si vede che è arrabbiato e borbotta, aveva provato e riprovato per un giro, ma non mi davano respiro. Così ho fatto in modo che fosse Francesco a tentare. Gli chiediamo il suo giudizio sulla corsa. «Dico subito che Moser e Conti sono stati grandi, ma non meno grandi e

stata la corsa che tutta la squadra ha disputato».

«Vinciamo Santambrogio, un altro protagonista della gara mondiale di oggi. Dal suo voto traspare la fatica tutta intera che ha compiuto. Mi ha girato bravo ed è chiaro che è contento che il suo lavoro sia stato capito da tutti».

«Abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra e i risultati ci sono stati durante il corso di tutta la gara, con un continuo e nelle prime posizioni». E i belgi? «Spatentato il lavoro di Bruyere, che ha tirato fino all'impossibile. Se Freddy ha vinto lo deve dire grazie a lui. Il campionato del mondo ha davvero un grande amico».

In definitiva sono tutti da elogiare per il loro impegno. Ricordo, Ricordo, Ricordo. Non saprei stringere i denti anche quando non se la sentivano più, lo stesso Bertoglio, che ha dovuto mollare. «Non siamo bene — dice Fausto — Le gambe non mi reggevano più, perché ho lavorato molto. Ho fatto quello che ho potuto, non posso rimproverarmi nulla finché sono stato in gara».

Ed ecco Merckx il vecchio leone, quanto al comando del plotone. «Allora, ha vinto Maertens», gli diciamo. «Certo, ha vinto Maertens. E' una decisione che abbiamo preso nel vivo della corsa. O lui o io, e abbiamo trovato l'accordo. E' andata bene». Ci lascia con il sorriso sornione di uno che la sa lunga. In fondo la gara l'ha vinta anche lui che con la sua sapienza ciclistica ha saputo preparare il terreno ad un belga, anche se questi era pienamente che il suo temibile rivale. Ma tant'è. Nella storia del ciclismo c'è chi sa prendere decisioni importanti anche se bisogna mandare giù un po' di arraro.

Palmiro De Nitto



OSTUNI — Merckx fra i trulli alle sue spalle Santambrogio e Baronchelli.

Dalla pazza fuga di Den Hertog alla sfida-brivido dei due big

Per oltre cento chilometri un olandese solitario ha tentato l'impossibile - Poi Moser s'è involato con Zoetemelk, ma non è riuscito a sventare la rimonta di Maertens, cui si è «incollato» il tenace Conti. Nello sprint testa a testa, inesorabile trionfo di Freddy - A Merckx (5°) la volata dei battuti - Gimondi settimo

DALL'INVIATO

OSTUNI, 5 settembre
Verso le cinque della sera quel toro di Freddy Maertens e campione del mondo, e il professionista che superando Moser con una stoccata da maestro, conquista una maglia prestigiosa. Era il favorito numero uno e ha centrato il bersaglio. Ha battuto il suo principale antagonista, quel Moser combattivo, audace, temerario che se l'è squagliata a 22 chilometri dallo striscione trascinandosi Zoetemelk. Sembrava una situazione promettente per l'Italia, e su lati della strada gli inneggiavano al trionfo di Francesco, ma il belga ha recuperato in compagnia di Conti e in ultima analisi il tandem più forte è andato a toccare la medaglia d'oro, il titolo che da allora e quattrini, che è il fiore più bello nella vita di un ciclista.

La sfida ciclistica più affascinante dell'anno era cominciata alle 9,30 di un mattino dorato, pieno di folla e di esultanza. Una panoramica stupida, meravigliosa, da favola come ha scritto qualcuno lottando alla cornice, senza penetrare nei problemi, nei bisogni, nella scolare miseria di questi posti e di questa gente. Dobbiamo anche segnalare un'organizzazione che è stata un po' pomposa, pesante, esemplare e che invece s'è rivelata molto approssimativa. Tribunale scoperte, ad esempio, il lavoro di Bruyere, che ha tirato fino all'impossibile. Se Freddy ha vinto lo deve dire grazie a lui. Il campionato del mondo ha davvero un grande amico».

Una mattinata splendida, di una serenità, di una serenità frizzante, e sono 79 i concorrenti in rappresentanza di 14 Paesi che affrontano il circuito del Cisternino lungo 36 chilometri e da ripetersi otto volte. L'ammiraglia azzurra è guidata da Marino Vigna al cui fianco c'è un Martini piuttosto teso preso dall'emozione del momento. E' subito una fuga, pronta, gonfiata. Knechtmann, Campaner, e Santambrogio i quali concludono il primo giro con un vantaggio di 230 metri. Santambrogio non collabora, non accoglie le sollecitazioni dell'olandese e del francese e si divide il suo spazio. Poggiani e Baronchelli riportano in gruppo Paoletti e Baronchelli entrambi appiattiti da una foratura. Poi Folletter, Demeyer e l'intera squadra belga sfilano a sveglia e pone fine al tentativo di fuga.

Il ciclo di mezzi è imbronciato. Santambrogio è mediato al «voto» superiore per una vertice procurata da un sassolino «Ho notato l'occhio cattivo di Merckx», dice il capitano della Sanson. «Ho notato, e intanto è sbucato dalla fila Den Hertog. Ben presto accreditato di 3,50».

L'olandese mette a ritmo le sue pedine, e Den Hertog conclude il terzo carousel con 4,23. Appena a intermittenza, Folletter e Demeyer mettono alla frusta il plotone poiché durante il quarto giro i cronometri asserebbero che il gruppo è a 10,5 chilometri dalla meta della gara. Fed e Den Hertog costruisce a cambiare ruota per il momento buona e prendendo contare sul titolo di tutti gli altri».

Ecco, proprio su questo si sofferma Martini, sulla grande prova di orgoglio che l'intera squadra ha saputo dare. «Sono stati tutti generosi, sempre nelle prime posizioni. Il gruppo è stato grande, non si è mai visto gli azzurri mancare in avanti, così come non è mai mancato il sostegno reciproco nei mo-



OSTUNI — Maertens sul podio con ai lati gli azzurri Moser e Conti.

mischia furiosa. Cade e abbandona Dangillaume, s'affacciano Zoetemelk, Moser e Gimondi rispondono i belgi con Merckx, il ritmo è alto, frenetico, gineoso anche sulla collina di Cisternino e la discesa è presa a rotta di collo. E Maertens? Viaggia al coperto. Nel settimo giro una breccia separa Maertens da Moser e Perrenna, quindi registriamo i movimenti

L'arrivo mondiale

1. Freddy Maertens (Bel) 38' 28" 2. Moser (Spa) 38' 40" 3. Conti (Ita) 39' 00" 4. Zoetemelk (Hol) 39' 10" 5. Merckx (Bel) 39' 20" 6. Bernard Hinault (Fr) 39' 30" 7. Eddy Merckx (Bel) 39' 40" 8. Johan van den Broek (Hol) 39' 50" 9. Michel Verbeke (Bel) 40' 00" 10. Miguel Lasa (Spa) 40' 10" 11. Patrick Benn (Fr) 40' 20" 12. Jozef Goral (Ceca) 40' 30" 13. Eddy Merckx (Bel) 40' 40" 14. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 15. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 16. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 17. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 18. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 19. Jozef Goral (Ceca) 40' 50" 20. Jozef Goral (Ceca) 40' 50"

2. Tamara (Spa) 38' 28" 3. Tamara (Spa) 38' 28" 4. Tamara (Spa) 38' 28" 5. Tamara (Spa) 38' 28" 6. Tamara (Spa) 38' 28" 7. Tamara (Spa) 38' 28" 8. Tamara (Spa) 38' 28" 9. Tamara (Spa) 38' 28" 10. Tamara (Spa) 38' 28" 11. Tamara (Spa) 38' 28" 12. Tamara (Spa) 38' 28" 13. Tamara (Spa) 38' 28" 14. Tamara (Spa) 38' 28" 15. Tamara (Spa) 38' 28" 16. Tamara (Spa) 38' 28" 17. Tamara (Spa) 38' 28" 18. Tamara (Spa) 38' 28" 19. Tamara (Spa) 38' 28" 20. Tamara (Spa) 38' 28"



OSTUNI — Den Hertog durante la lunga fuga

Il c.f. italiano si dichiara completamente soddisfatto

Martini: «I miei ragazzi sono tutti da elogiare»

SERVIZIO

OSTUNI, 5 settembre
«Concludo pienamente la condotta di Moser. Così ha esordito Martini che si aspetta l'arrivo iridato e il merito deluso».

Da uomo di buon senso comprende che quella di oggi è una grossa affermazione per il ciclismo italiano. Del resto — continua il commissario tecnico — Francesco non aveva altra scelta. Se attendeva gli altri che non erano lontani lo avrebbero ripreso. Sarebbe stato un peccato dopo che aveva saputo cogliere il momento buono e prendendo contare sul titolo di tutti gli altri».

«Non ti possono essere dubbi. Non faccio questioni di orgoglio personale. Sono contentissimo e sento di dover dire a tutti i corridori grazie, siete stati molto bravi».

Qualcuno è ancora perplesso e spara a bruciapelo: «Allora è soddisfatto oppure no?».

p. d. n.

Così in TV i mondiali di ciclismo su pista

I calendari televisivi delle gare dei mondiali di ciclismo, che da domenica 14 settembre si svolgono a Montevideo di Lecce per le prove su pista, prevede MARTEDI 7 settembre (ore 11, dalle 16,30 alle 17,50 e dalle 22,10 alle 23 da Montevideo di Lecce) gare su pista.

«MERCOLEDI 8 settembre (ore 11, dalle 16,40 alle 17,20 e dalle 18,20 alle 19,00 e in «Mercoledì sport» dalle 21,55 alle 23 (questo ultimo collegamento a colori da Montevideo di Lecce) gare su pista.

«GIOVEDI 9 settembre (ore 11, dalle 16,45 alle 17,20 e dalle 21,55 alle 23) questi ultimi collegamenti a colori, giornata conclusiva».